

COSTRUIRE IL CORPO

Davide Porporato

Dipartimento di Studi Umanistici – Università del Piemonte Orientale

- Il termine antropologia deriva dal greco *anthropos + logos*.
- «Discorso sull'uomo» oppure «Ragionamento sull'uomo».
- La cultura corrisponde a tutti quegli attributi, caratteristiche, modi di vivere che gli uomini acquisiscono non attraverso l'eredità biologica.
- Oltre un secolo fa (1871), nel volume *Primitive Culture*, l'antropologo britannico Sir Edward Tylor fornì una definizione di cultura:

“La cultura [...], presa nel suo significato etnografico più ampio, è quell'insieme che include conoscenze, credenze, arte, morale, legge, costume e ogni altra capacità e usanza acquisita dall'uomo come appartenente a una società”.

- Gli uomini sono gli unici a disporre anche di **mezzi di adattamento culturali**.
- Nel corso della storia umana i metodi culturali hanno acquisito un'importanza sempre maggiore.
- L'antropologia è una scienza giovane.
- La prima cattedra di studi demoetnoantropologici fu quella di Giuseppe Pitré creata a Palermo nel 1911.

- L'uomo è un essere bio-culturale, in cui pulsioni «naturali» si combinano con modi di agire, di interpretare e pensare culturali.
- Per gli esseri umani quello di mangiare è un atto istintivo fondamentale per la sopravvivenza, ma la cultura ci dice **cosa, quando e come mangiare**.
- Gli esseri umani selezionano gli alimenti indipendentemente da ciò che è davvero commestibile e ciò che non lo è. In sintesi possiamo dire che «**La biologia consente, la cultura proibisce**» (Y.N. Harari, *Sapiens. Da animali a dèi*, Milano, Bompiani, 2017, p. 190).

- Il corpo è il grande codice della società dell'immagine. Tutto si dice attraverso il corpo che regna ormai incontrastato, dopo aver sottratto la scena all'anima.
- Nel nostro tempo che celebra il trionfo dell'immanenza assoluta, tutto si gioca e si decide sul terreno dell'apparire: desideri, aspettative, valori, identità, successo, felicità.
- Non *abbiamo* più un corpo, ma *siamo* il nostro corpo.

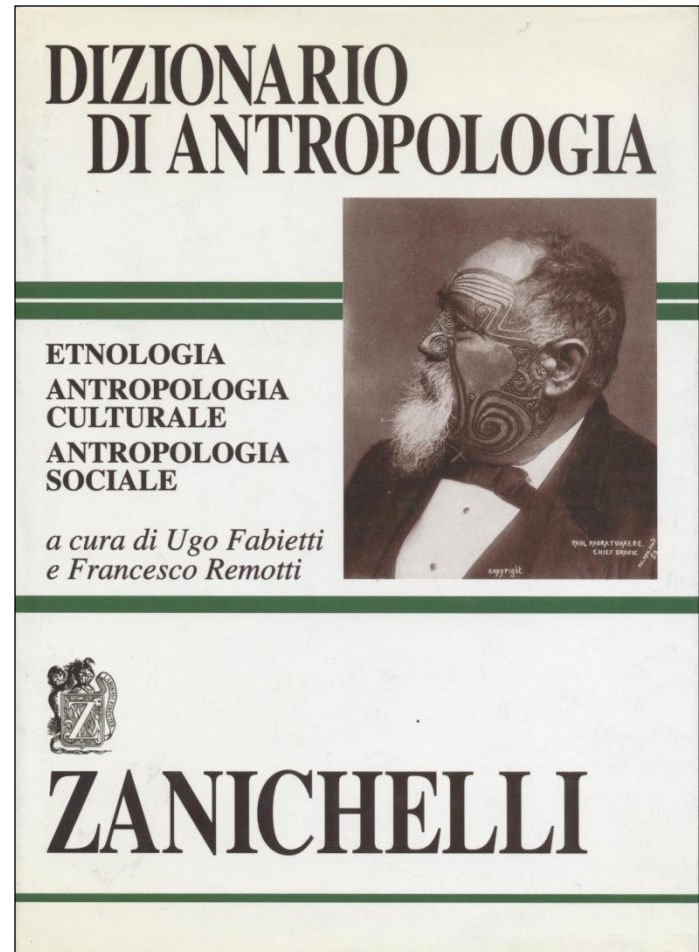
Modellare il corpo

- “Il corpo umano è stato trattato come un semplice pezzo di legno che ciascuno [ogni gruppo sociale] dispone e sistema a suo modo”

Arnold Van Gennep, *I riti di passaggio*, 1909

Il concetto di corpo secondo un dizionario di Antropologia Culturale

“Lo studio delle rappresentazioni del corpo e del modo in cui i corpi vengono modificati, manipolati, abbigliati affinché si avvicinino il più possibile all’ideale di umanità proprio di una data cultura copre **uno spettro di questioni estremamente vasto** ed è oggetto d’interesse per diversi settori dell’antropologia: dall’etnoscienza allo studio delle simbologie corporee, dalla considerazione del movimento e della danza all’espressione culturalmente orientata delle emozioni, dalle attenzioni di cui è fatto oggetto nella morte alle classificazioni anatomiche”.



- Il corpo umano è una sorgente inesauribile di simboli e il ciclo biologico della sua esistenza risulta segnato da interventi culturali.
- Tuttavia i contenuti e le modalità con cui ciò avviene dipendono dai casi etnografici presi in considerazione: se **i corpi sono realtà culturalmente costruite**, essi possono essere usati per significare cose profondamente diverse in contesti differenti.
- Relativo è anche il modo in cui vengono esperiti e percepiti, così come diversa nelle diverse culture è la definizione dei loro confini: per esempio unghie e capelli, una volta tagliati, non ne fanno più parte.
- Eppure, come nel caso degli indumenti, essi continuano a essere una parte della persona, tanto che, in diversi contesti etnografici, possono costituire il tramite di un'aggressione a opera della stregoneria.

da *Dizionario di antropologia: etnologia, antropologia culturale, antropologia sociale*, a cura di Ugo Fabietti e Francesco Remotti, Bologna, Zanichelli, 1997, pp. 201-202.

Antropo-poiesi

- Non esiste una cultura al mondo che accetti il corpo così come ci viene donato da Madre natura.
- Nessuna società che accetti di lasciare i capelli incolti, che non limiti la crescita delle unghie, ecc.
- Il corpo viene disegnato, inciso, scolpito, amputato, modellato, quasi l'uomo volesse sancire con queste operazioni il suo distacco dalla natura, spostarlo sul terreno della cultura.
- Incompleto fin dalla nascita, l'uomo e il suo corpo non funzionano. Appare imperfetto nella forma e nell'aspetto, se è vero che nessun gruppo lo mantiene intatto.

Antropo-poiesi

- Antropo-poiesi: (άντροπος= uomo, ποιέσις= fabbricazione) cioè fabbricazione, modellamento dell'uomo da parte degli uomini. Tale termine è stato introdotto in Italia dall'antropologo Francesco Remotti.
- Vi è un modellamento dato dall'educazione intellettuale e morale dell'uomo a fianco del quale vi è un modellamento estetico del corpo.
- **Il lavoro antropo-poietico è globale e pervasivo.**
- Vi sono società in cui la preoccupazione per la costruzione degli uomini si traduce in una vera e propria programmazione del lavoro antropo-poietico.

Antropoiesi e Antropogenesi

- Secondo **Herder** la cultura assume un ruolo di formazione e de-formazione: «[...] l'uomo non può sottrarsi a questa cultura che forma e deforma: la tradizione giunge a lui, **forma la sua testa e deforma le sue membra**» (Herder, 1992, p. 159).
- La **cultura è la seconda genesi che dura tutta la vita**: l'uomo nasce da un punto di vista biologico e si perfeziona nel corso della vita in accordo con la sua cultura di appartenenza che assume un ruolo antropogenetico.

Antropoiesi e interventi estetici sul corpo

I	<i>Oggetti esterni</i>
II	<i>Toilette</i>
III	<i>Profumazione</i>
IV	<i>Cosmesi, coloritura e pitture corporali</i>
V	<i>Modellamento di annessi della pelle (peli, unghie, capelli)</i>
VI	<i>Modellamento di struttura muscolare</i>
VII	<i>Modellamento di struttura ossea dall'esterno</i>
VIII	<i>Modellamento del comportamento</i>
IX	<i>Modellamento della voce</i>
X	<i>Tatuaggi</i>
XI	<i>Scarificazioni</i>
XII	<i>Bruciature e marchiature della pelle</i>
XIII	<i>Perforazioni e inserimento di oggetti esterni</i>
XIV	<i>Intaglio dei denti</i>
XV	<i>Amputazioni</i>
XVI	<i>Chirurgia genitale</i>
XVII	<i>Chirurgia estetica moderna</i>
XVIII	<i>Alimentazione e diete</i>
XIX	<i>Interventi chimici e ormonali</i>
XX	<i>Interventi in vista della morte</i>
XXI	<i>Trattamento del cadavere</i>
XXII	<i>Produzione e trattamento dei resti umani</i>
XXIII	<i>Dissoluzione</i>

Oggetti esterni

- Vi sono società “nude” e società “coperte”.
- Le donne afgane coperte dai *burqua* sono la dimostrazione di un'intenzionalità culturale del coprire.



Oggetti esterni

- Nelle società equatoriale e tropicali il vestiario può ridursi a poca cosa, a semplice ornamento, senza l'obbligo di coprire i genitali.
- La dialettica del velare/svelare è costantemente accentuata.
- Si cela (o si fa finta di celare) esattamente ciò che si vuole mettere in mostra. Questo è dimostrato dai vistosi astucci penici della Nuova Guinea o dai succinti costumi da bagno delle spiagge occidentali.



Toilette

- Le pratiche di pulizia del corpo hanno un forte significato culturale.
- Per convincersi di ciò è sufficiente pensare quanto lungo, difficile e persino penoso sia il suo apprendimento a cominciare dall'infanzia.
- Per i bramini Havik tutto ciò che fuoriesce dal corpo è fonte di impurità: se inavvertitamente ci si sfiora le labbra e quindi la propria saliva con le dita, occorre procedere al lavaggio delle mani e al cambio dell'abito.



Profumazione

- Di norma si aggiungono al corpo sostanze “bene” odoranti, ciò non in assoluto, bensì in relazione a quanto in una cultura e considerato “buono” o “cattivo” dal punto di vista dell’olfatto.
- I pastori Dassanetch dell’Etiopia avvolgono il loro corpo degli odori dei loro animali, giudicati buoni: spesso si lavano le mani con l’urina dei loro animali e si imbrattano il corpo con il letame del loro bestiame.



Cosmesi, coloritura e pitture corporali

- Sono interventi sia reversibili:
 - coloritura dei capelli;
 - laccatura delle unghie.
- Sia irreversibili:
 - coloritura dei denti permanente.



Modellamento di annessi della pelle (peli, unghie, capelli)

- In questa categoria troviamo interventi che:
 - eliminano;
 - modellano (acconciature di varie fogge);
 - scelte di non intervento.
- I Sikh dell'India non tagliano la barba
- I mandarini cinesi non tagliavano le unghie, al punto di non poter più utilizzare le mani.
- Cominciano in questa categoria ad affiorare comportamenti il cui esito è quello di intralciare se non addirittura impedire la funzionalità di certi organi.
- Inizia a essere presente il dolore.





Modellamento di struttura muscolare

- Amazzonia:
deformazione deliberata di polpacci e braccia portando per anni fasce molto strette.
- Società occidentali:
Atletica, esercizi sportivi, body building si provvede a modellare programmaticamente la struttura muscolare.



Modellamento di struttura ossea dall'esterno

- Sono interventi che provocano modificazioni irreversibili.
- L'azione principale mediante cui si ottengono tali modificazioni è la compressione.
- Cranio, collo, torace e piedi sono le parti del corpo maggiormente interessate da questi tipi di interventi.





Pr. Gr. - Mangbetu-déformation du crâne



Modellamento della struttura ossea: uso dei corsetti rigidi

- Uso dei corsetti rigidi per assottigliare la cassa toracica delle donne: è un intervento estetico tipico dei secoli della modernità in Europa.
- Alla deformazione del torace si accompagnano un'alterazione della funzione respiratoria e un ostacolo alla lattazione.



Modellamento della struttura ossea: Donne giraffa (Thailandia)



http://youtu.be/XW3uR_5n8qk

Tatuaggi

- La parola inglese *tattoo* (da cui il francese *tatouage*, l'italiano tatuaggio, ecc.) è stata introdotta per la prima volta in Europa dal capitano James Cook, riproduce i termini polinesiani *tattow*, *tatau*, *tattaw*, derivanti dalla radice *ta*, "battere" o "percuotere".
- Con la categoria dei tatuaggi inizia (per quanto riguarda le nostre tipologie) tutta una serie di interventi che comportano un'introduzione nel corpo di strumenti e/o di sostanze, e quindi **un esplicito proposito di superare la barriera dell'epidermide.**

Tatuaggi

- Il tatuaggio è conosciuto ormai universalmente, anche se, da un punto di vista etnografico, i casi più interessanti appartengono all'Estremo Oriente (Giappone) e alla Polinesia (nelle isole Marchesi gli uomini aristocratici avevano tutto il corpo coperto di tatuaggi).
- Tra i Maori, il tatuaggio era in gran parte riservato agli uomini nobili e liberi, ed era collegato a un lungo processo di acquisizione di un grado più completo di umanità: un uomo senza tatuaggio è nudo, simile a un'asse liscia.
- Se il primo tatuaggio veniva praticato in occasione della pubertà, dovevano passare parecchi anni prima che il *moko* (questo è il nome del tatuaggio maori) venisse completato. Simbolo dell'unicità e irripetibilità dell'individuo, il *moko* era pure **segno di una raggiunta completezza**: «senza un *moko* completo» gli uomini maori «non sono persone complete».

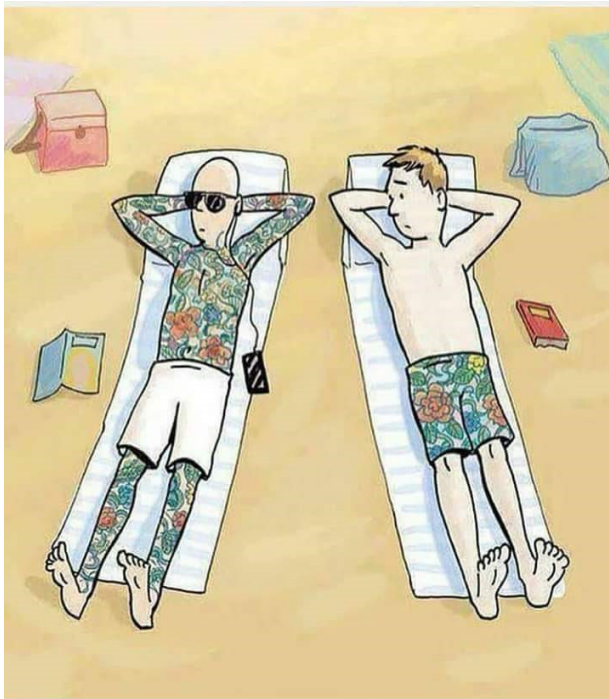
Tatuaggi

- Sarebbe errato però conferire al tatuaggio un significato costante e uniforme: **anche i significati del tatuaggio vanno colti nelle pratiche e nei contesti storici e culturali. Se consideriamo la storia del tatuaggio nelle società occidentali, appare chiaro che esso un tempo era segno di marginalità sociale e di alterità culturale (tatuati erano marinai, galeotti, prostitute da un lato oppure, dall'altro, certi aristocratici),** mentre ora è stato adottato anche dalle classi medie, divenendo un elemento della cultura di massa, sovente come semplice vezzo estetico.

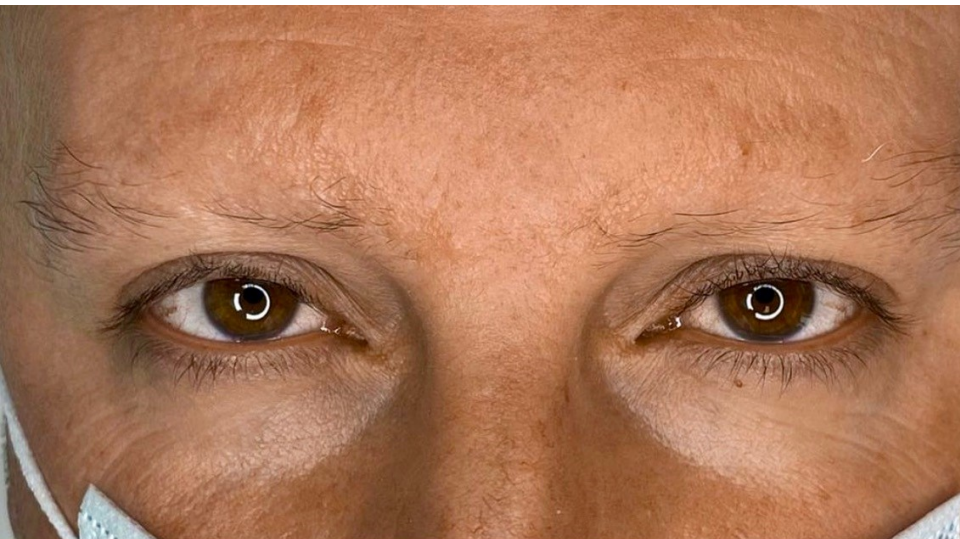


Tatuaggi

- **Esso conserva comunque la sua valenza di marchio d'identità. Esprimendo disagio, ribellione, rifiuto, tracciando un confine tra chi lo porta e chi no.**



- È anche vero però che per le sue insopprimibili radici "esotiche", esso è una manifestazione di ciò che si è convenuto chiamare «primitivismo moderno». Non si tratta soltanto del fascino del primitivo; si tratta anche e soprattutto del recupero di un "artificio modificatore", di un "arte del corpo" verso cui la modernità aveva spesso manifestato la propria diffidenza e il proprio rifiuto (es. Cesare Lombroso).



CHIARA COLONNELLI
J CONTOUR MASTER

Scarificazioni

- Le scarificazioni sono assimilabili a sculture corporali. Come già per i tatuaggi, anche per le scarificazioni che non si riducono alla mera produzione di cicatrici è impossibile non ammettere l'idea di tecniche artistiche estremamente raffinate, che comportano una grande abilità chirurgica. La "bellezza" sui corpi, esplicitamente ricercata attraverso le scarificazioni, s'impregna di motivazioni particolarmente "profonde", rese indelebili dai segni prodotti nel dolore, con tagli e incisioni.
- Tra i Tiv della Nigeria le scarificazioni sul volto e sul corpo, a cui si riconosce esplicitamente una funzione estetica, sono analoghe a una forma di iniziazione: il corpo diventa il canovaccio su cui imprimere la definizione culturale del genere maschile e del genere femminile. La scarificazione totale del corpo - forma di intervento estetico specialmente femminile - può richiedere persino venticinque anni per essere completata.

Scarificazioni

- Con il dolore e la sofferenza lo scopo è "segnare" l'irreversibilità. «Le iscrizioni irreversibili sono, in quanto tali, legate a fenomeni anch'essi irreversibili»: appartenenze etniche o di genere, momenti critici nella vita di un individuo, quali iniziazione, matrimonio, parto, lutto, successi in guerra o a caccia, tappe inesorabili di dolorosi processi antropopoietici maschili o femminili.
- La "bellezza" sui corpi, esplicitamente ricercata attraverso le scarificazioni, si impregna dunque di motivazioni "profonde", rese indelebili dai segni prodotti nel dolore, con tagli e incisioni.



Pelle

<http://youtu.be/YXK8CgdYDQU>

Bruciature e marchiature della pelle

- Es. *Branding*
“marchiatura a fuoco è un tipo di modificazione corporea affine alla scarificazione in cui vengono applicati stampi incandescenti al fine di formare un disegno permanente sulla pelle.”





Perforazioni e inserimento di oggetti esterni

- Le perforazioni "da parte a parte" riguardano diverse zone del corpo, anche se il volto - dove si concentrano organi e orifizi indispensabili per la funzionalità organica, tanto quanto per molte attività culturali umane, e proprio per questo estremamente carichi di valore simbolico - è senza dubbio la parte maggiormente interessata.
- La lingua trafitta tra i Maya e in alcuni gruppi dell'India, la perforazione rituale delle gote in Indonesia, in India, in Siria, gli orifizi prodotti in corrispondenza degli zigomi dove infilare piume di uccello tra popolazioni di lingua guaranì, sono soltanto alcuni esempi di perforazioni, le quali costituiscono una categoria di interventi estremamente diffusa.
- Se ora ci concentriamo più in particolare su labbra, naso e orecchie, vediamo che questi tipi di IEC non solo sono molto diffusi, ma rispondono anche a motivazioni di grande rilievo antropologico, nonostante i contro-effetti che possono comportare sul piano della funzionalità degli organi interessati.

Dischi labiali

- Tra i Sara del Tchad le donne portavano spesso piattelli sia al labbro superiore sia al labbro inferiore di dimensioni ragguardevoli (fino a 21 cm di diametro). Gli oggetti possono essere di forme e materiali diversi: piattelli, tappi, fatti di legno, pietra, avorio, metallo. L'uso è pure attestato in Kenya, Tanzania, Niger.
- La perforazione labiale è presente anche in altri continenti, come per esempio nel continente nord-americano, dove gli uomini Inuit perforano il labbro lateralmente e in modo simmetrico, e nel continente sud-americano, dove dischi di legno riservati agli uomini vengono incastrati tra il labbro inferiore e il mento.



Dischi labiali

- È evidente la disfunzionalità a cui questo tipo di interventi dà luogo sia sul piano masticatorio, sia su quello fonatorio.
- Per quanto riguarda le donne Sara del Tchad, si sottolinea l'aspetto rituale, secondo il quale è il fidanzato che perfora il labbro della futura sposa, inserendovi pezzi di legno sempre più grandi, sino a potervi collocare il piattello adatto. È una questione di pudore mantenere in pubblico i piattelli labiali; e la stessa osservazione è stata fatta per le donne della costa orientale dell'Alaska. Rilevante è poi il fatto che tra i Sara la donna, rimasta vedova, abbandona i suoi piattelli.

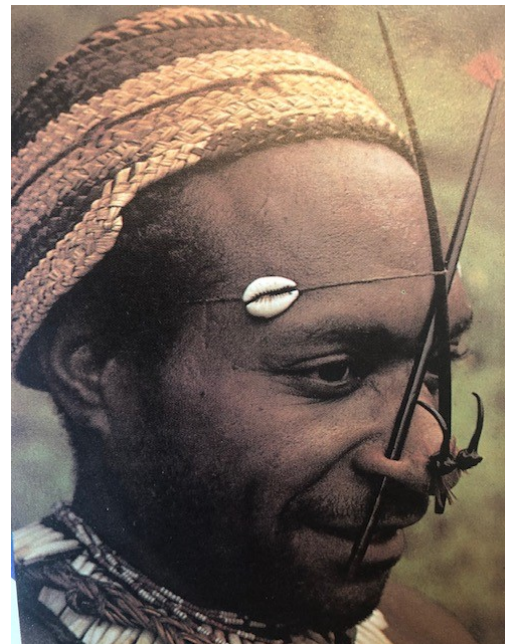


Masai (Kenia)



Orecchie

http://youtu.be/e98f_CXyOBo



Naso

<http://youtu.be/lCXHjqAX8F4>



Primitivismo moderno



- Il *piercing* è una manifestazione del cosiddetto "primitivismo moderno": simbolo di disagio e di insofferenza nei confronti della cultura contemporanea e ricorso a pratiche ritenute "esotiche".

Intaglio dei denti

- I denti costituiscono una componente fondamentale dell'estetica del corpo e più in particolare del viso: essi sono al centro di molteplici pratiche di trasformazione, in parte ricomprese nelle categorie precedenti (denti colorati (categoria IV), denti trapanati e incrostati di pietre e di metalli preziosi (categoria XIII)).
- L'intaglio dei denti assume diverse forme e comporta esiti estetici diversi: dall'amputazione della corona al taglio dell'angolo distale degli incisivi, dal taglio a punta al taglio ad ascia, dal taglio a uncino al taglio a sega ecc. Per la sola Africa sono stati elencati 21 tipi di intaglio e individuate 51 forme. Limatura, scheggiatura, abrasione sono le tecniche più ricorrenti, oltre che ovviamente molto dolorose.
- Con questi interventi di mutilazione e di devastazione la funzione masticatoria è costantemente minacciata e inoltre la vita del dente è inevitabilmente compromessa.

Intaglio dei denti



Denti

<http://youtu.be/PwBI4EkyQ3U>

Amputazioni

- Sono attestate amputazioni rituali di:
 - dita;
 - ugola;
 - orecchie;
 - avulsione degli incisivi.
- Gli Shilluk dell'Alto Nilo, sostengono che si cavano gli incisivi perché tanto prima o poi cascherebbero da sé, o perché altrimenti sporgerebbero;
- i Masai asseriscono che gli incisivi vanno estratti perché in caso di malattia (in realtà forse solo nel caso di tetano) è così più facile nutrire la persona inserendogli il cibo in bocca attraverso la breccia;
- i Nilotici giudicano utile l'avulsione per "distinguersi dalle bestie".

- Collo
- http://youtu.be/XW3uR_5n8qk

- Denti
- <http://youtu.be/PwBI4EkyQ3U>

- Naso
- <http://youtu.be/ICXHjqAX8F4>

- Orecchie
- http://youtu.be/e98f_CXyOBo

- Pelle
- <http://youtu.be/YXK8CgdYDQU>

- Piedi
- <http://youtu.be/ozCp1dpHeWE>

Antropo-poiesi: alimentazione e diete

- A pensarci bene, il "fare umanità" più elementare è quello dell'alimentazione. La cura con cui in ogni società si seleziona il cibo fa capire che la questione è esattamente la forma di umanità che si intende realizzare.
- Da ciò che si ingurgita dipende in maniera sostanziale l'essere umano, anche sotto il profilo estetico, quello, per esempio, della sua *silhouette*: non è la stessa cosa – come tutti sanno – una dieta liquida o una dieta solida, una dieta carnea o una dieta vegetariana.

Antropo-poiesi: alimentazione e diete

- Diete e tipi di alimentazione vengono spesso selezionati - come è ampiamente dimostrato dalla nostra società - in vista dei risultati estetici che ci si prefigge di conseguire, anche a prezzo di sacrifici non indifferenti (impressionanti sono le "torture" a cui uomini e donne della nostra società si sottopongono nei centri preposti al dimagrimento).
- Lo stesso fatto che si verificano tra società e tra periodi storici vistose oscillazioni circa i modelli da realizzare (ora verso l'estremo della magrezza, ora verso l'estremo dell'obesità) ci fa capire che qui siamo davvero nella sfera di una "moda" antropo-poietica.

Magrezza vs. Grassezza

- Fin troppo ovvi sono gli esempi di modelli di magrezza nelle società occidentali, e tuttavia è significativo segnalare - ricordando l'anoressia, con i suoi esiti talvolta letali - la presa profonda di questi modelli sul piano psichico e organico, la "sofferenza" provata da chi non riesce ad adattarvisi, la più o meno latente disapprovazione sociale.
- All'opposto, si possono citare le popolazioni della Polinesia, come di diverse parti dell'Africa, che coltivano il culto della grassezza e anzi dell'obesità. In Mauritania le ragazze vengono sottoposte a un precoce ingrassamento, concepito come segno esteriore di ricchezza e di prestigio.

Il *Leblouh* della Mauritania

- "Una donna occupa nel cuore del marito il posto che occupa nel letto". Lo dice un proverbio mauritano, il cui senso è: donna, se vuoi essere amata e desiderata, devi ingrassare.



Il *Leblouh* della Mauritania

Si tratta di consumare una dieta quotidiana di due chili di miglio pestato mescolato con due tazze di burro e 20 litri di latte di cammello.

Il loro consumo giornaliero arriva fino a 16.000 calorie.

Le ragazzine giungono a pesare tra i 60 e i 100 chili nel giro di pochi mesi. Al termine di questo “trattamento” le ragazzine convolano a nozze.



www.youtube.com/watch?v=l77SZqQwni0

www.youtube.com/watch?v=cCoDJaicrZA

Obesità a Tonga

CORRIERE DELLA SERA / NUTRIZIONE

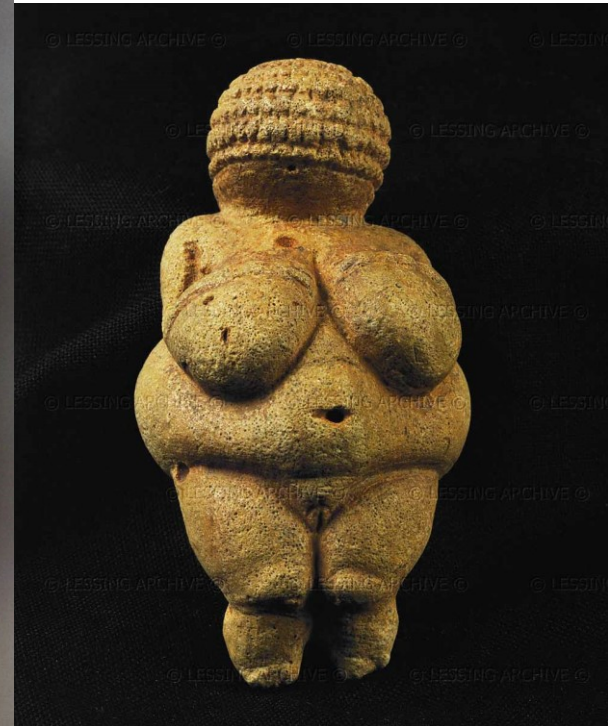
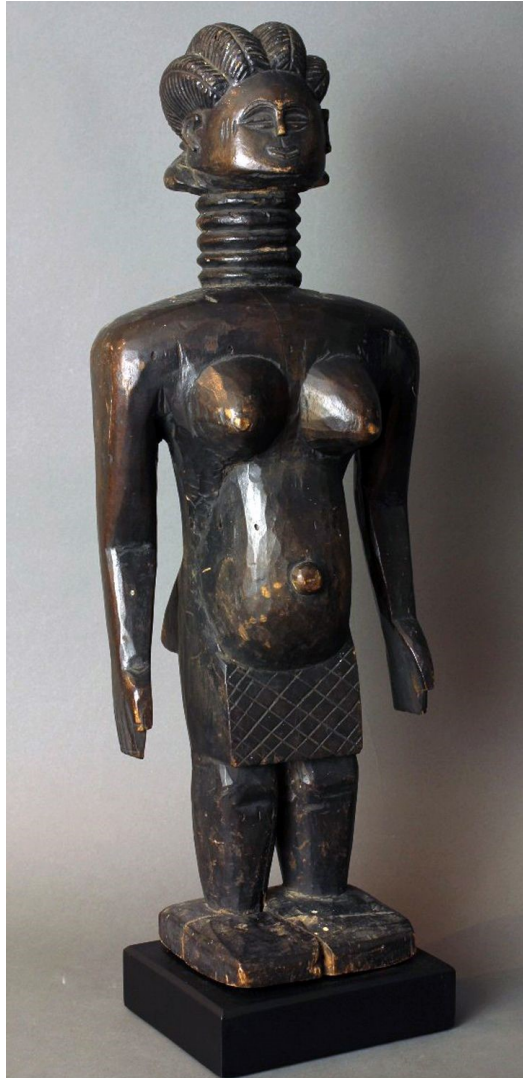


Obesi, Tonga affonda sotto il peso delle costolette di montone

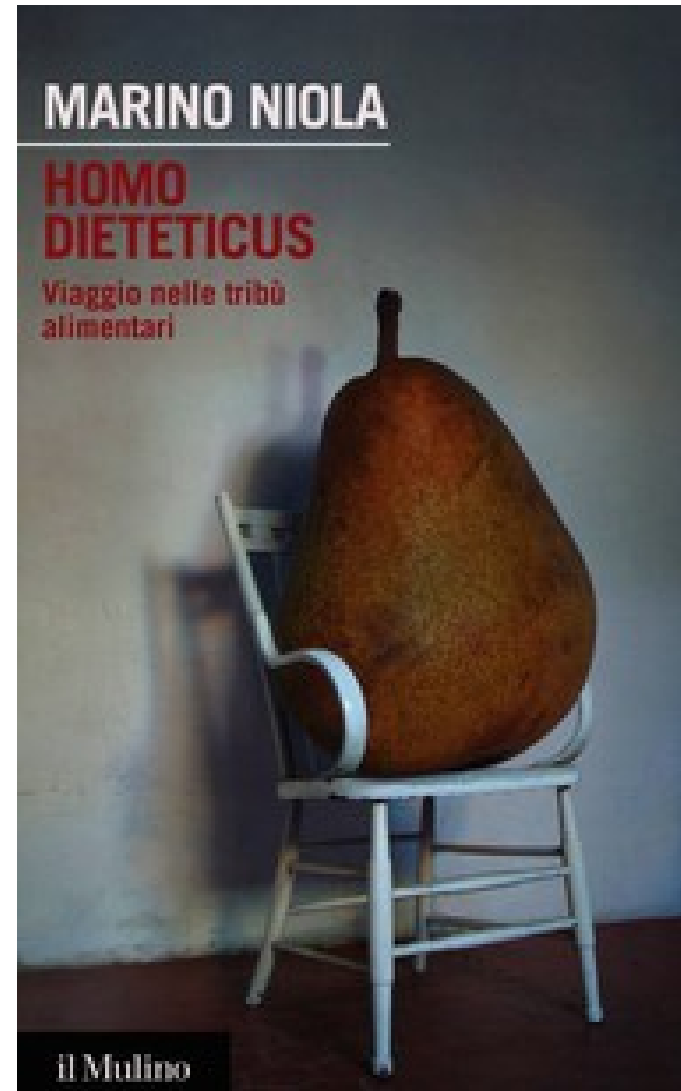
L'isola del Pacifico è il Paese più obeso del mondo. Il 40% della popolazione soffre di diabete di tipo 2. Tra le cause la carne grassa importata dalla Nuova Zelanda

di Cristina Marrone

- La statuaria dei Mende della Sierra Leone sottolinea in modo inequivocabile l'idea di bellezza di figure femminili con i loro rotolini di grasso sul collo.
- Analoghe canoni estetici e culturali sono testimoniato dalle numerose Veneri steatopigie della preistoria europea (per esempio, la Venere di Willendorf), di circa 20.000 anni fa.



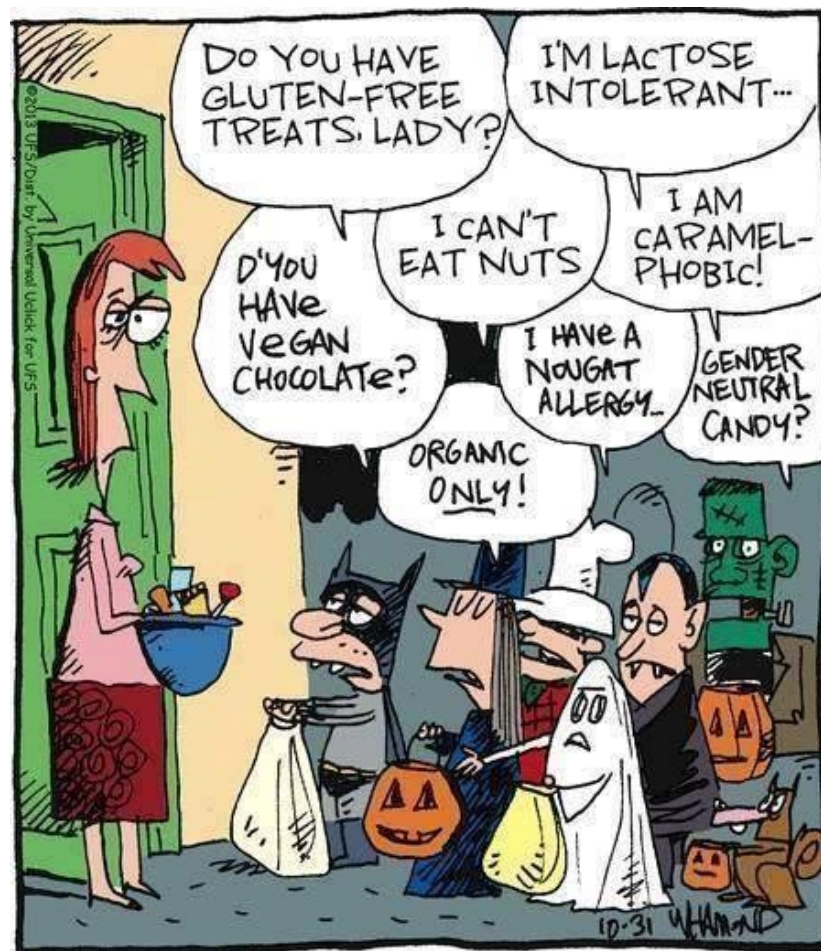
- Alle diete nel mondo contemporaneo ha dedicato recentemente un interessante volume l'antropologo Marino Niola: *Homo dieteticus. Viaggio nelle tribù alimentari*.



La tesi di Marino Niola

- I regimi alimentari sono diventati i **nuovi classificatori dell'umanità globale**.
- Le diete sono un po' i trattati del comportamento di questo tempo senza certezze e senza sicurezze, i decaloghi laici di una secolarizzazione orfana dei suoi dèi e in cerca di nuove devozioni.
- La tesi del libro è che oggi la ricerca del modello nutrizionale virtuoso sia diventata **la religione globale con il maggior numero di proseliti**.

I regimi alimentari: i nuovi classificatori dell'umanità globale



I regimi alimentari: i nuovi classificatori dell'umanità globale



Alimentazione del levare

- **Così la nostra diventa un'alimentazione in levare.** Senza uova, senza latte, senza sale, senza zucchero, senza carboidrati, senza lieviti, senza olio di palma, senza glutine. Vetì e divieti si moltiplicano in maniera direttamente proporzionale alle nostre paure.
- Il fatto è che in una società come la nostra **il grande nemico non è più la fame, ma l'abbondanza.** Che si porta dietro il suo minaccioso carico di sensi di colpa, fobie, allergie e idiosincrasie. Così latte e glutine diventano fantasmi epidemici, incubi allergenici.

Bibliografia di riferimento

- AIME Marco (2008), *Il primo libro di antropologia*, Torino, Einaudi.
- COTTINO Gaia (2013), *Il peso del corpo. Un'analisi antropologica dell'obesità a Tonga*, Milano, Unicopli.
- CORVO Paolo, FASSINO Gianpaolo (a cura di) (2015), *Quando il cibo si fa benessere. Alimentazione e qualità della vita*, Milano, Franco Angeli.
- LÉVI-STRAUSS Claude (1970=1978), *Les champignons dans la culture. A propos d'un livre de M. R.-G. Wasson*, in "L'Homme", 10, n. 1, pp. 5-16; trad. it. in Id., *Antropologia strutturale due*, Milano, Il Saggiatore, pp. 260-275.
- MONTANARI Massimo (2009), *Il riposo della polpetta e altre storie intorno al cibo*, Roma-Bari, Laterza.
- MOULIN Leo (1987), *Vocabolario gastronomico e cultura*, in "Sociologia urbana e rurale", 9, n. 24, pp. 123-128.
- NIOLA Marino (2015), *Homo dieteticus. Viaggio nelle tribù alimentari*, Bologna, Il Mulino.
- REMOTTI Francesco (2013), *Fare umanità. I drammi dell'antropo-poiesi*, Roma-Bari, Laterza.